IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.60. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 12, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Plenilunio - Leva il sole ore 7.18, tramonta ore 5:11 Trieste, Martedì 8 Febbraio 1898. Oggi: S. Giov. di M. — Domani: S. Apollonia. N. 5875

IL PROCESSO ZOLA.

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI 7 (N). Prima di proseguire nella relazione dell'udienza d'oggi del processo Zola, ritengo necessario di tornare brevemente indietro, per riferirvi qualche incidente o rilevare qualche circostanza sfuggitami nella frettolosa relazione telegrafata per il *Piccolo della sera*.

Stamane alle 10, Emilio Zola aveva avuto una conferenza col suo difensore Labori e con Giorgio Clemenceau, nella quale furono concertati ancora alcuni punti della tattica della difesa.

Alle 10 e mezzo giunse dinanzi al palazzo di giustizia Rochefort, che la folla colà assembrata accolse con grida di *evviva*. Un piccolo gruppo di persone tentò di provocare una controdimostrazione, gridando *abbasso Rochefort*. Questi si avvicinò al gruppo e disse: „Voi ricevete per certo quattro o cinque franchi ognuno. In tutto fanno venti franchi. Con ciò non rovinate il sindacato".

L'accesso alla sala del dibattimento era permesso soltanto ai funzionari, ai giurati, ai giudici e ai giornalisti. Per il pubblico erano riservati 250 posti. Perfino l'ingresso nel palazzo di giustizia era vietato a chiunque non avesse potuto legittimare la propria entrata con qualche causa legale, che richiede la sua presenza nel palazzo.

Due brigate d'agenti di polizia facevano il servizio di publica sicurezza attorno al palazzo di giustizia. A disposizione del presidente della Corte stava inoltre una compagnia della guardia repubblicana.

I giornalisti venuti dall'estero per assistere al processo sono 36.

L'affollamento del pubblico, ad onta delle enormi precauzioni prese nell'interno del palazzo, sorpassava ogni immaginazione. Non è stato possibile evitare questo inconveniente a malgrado che i corridoi e le scale fossero occupati da un gran numero di guardie. Oltre a ciò si commise l'imprudenza di aprire simultaneamente varie porte, che davano tutte accesso alla sala, dimodochè le persone che vi irrompevano da parti opposte si urtarono e si confusero in un'inestricabile matassa vivente. In mezzo a quella folla irrequieta e fremente, si attendeva con ansia l'arrivo di Zola.

Questi uscì dall'„Hôtel de Bruxelles" alle 9 e un quarto. Portava un cappello di feltro alto, nero, un soprabito grigio, ed aveva alla bottoniera la rosetta della legione d'onore. Egli prese posto nella carrozza che l'attendeva alla porta, e salirono accanto a lui il suo editore, il segretario e l'avvocato Labori. In un'altra carrozza seguivano tre agenti di pubblica sicurezza. Durante il tragitto egli fu fatto segno alla più viva curiosità; si vedevano perfino signore che appuntavano su lui il canocchiale.

Quando la carrozza si fermò davanti al palazzo di giustizia, dalla folla colà raccolta si scatenarono violentissime grida di *Abbasso Zola, abbasso l'ebreo!* Al primo momento Zola ne sembrò alquanto impressionato, ma poi, col sorriso sulle labbra, guardò fissamente la folla che gli faceva una così ostile accoglienza. Alcuni funzionari del tribunale ed avvocati gli si avvicinarono, scambiarono con lui poche parole, poi egli salì la scala del tribunale. Quivi si rinnovarono le grida ostili al suo indirizzo; soltanto da un gruppo di giornalisti belgi partirono espressioni di simpatia.

Nell'antisala l'avvocato Labori e Giorgio Clemenceau gli consegnarone una massa enorme di dispacci. Egli ne aprì alcuni, diede loro una rapida scorsa e poi li riconsegnò a coloro che lo circondavano.

Entrato nella sala, Zola si diresse con la massima calma verso il banco degli accusati. Scoppiarono alcune grida di *viva Zola*, violentemente represse dalla maggioranza del pubblico. Egli, sempre calmo e indifferente, scambiò alcune parole con gli avvocati, poi sedette. Un usciere del tribunale gli portò un altro monte di dispacci, che egli poggiò presso di sè. In quel momento l'usciere annunciò l'entrata della Corte e subito dopo si fece nell'aula un silenzio profondo.

PARIGI 7 (N). Dopo che la Corte ha preso posto, il presidente invita i difensori e gli accusati a mettersi ai posti loro assegnati, quindi ammonisce il pubblico: Avverto che non tollererò alcuna manifestazione nè pro nè contro l'accusato; se non mi si obbedirà farò sgombrare la sala. Incominciano quindi le formalità di rito. Constatata l'identità degli accusati, il presidente dichiara che la Corte sta per procedere all'estrazione dei giurati. Succede tosto un piccolo incidente. L'avvocato Labori domanda la parola e dice: Signor presidente, perchè non fa dar prima lettura della querela presentata dal presidente dei ministri? E' la procedura che così prescrive.

Pres. No. Prima di tutto procederemo al sorteggio dei giurì.

La Corte e i difensori si ritirano. Poco dopo si apprende nell'aula che i difensori hanno eccepito 7 giurati e il P. M. 2. Durante l'attesa il pubblico discute animatamente, si hanno quasi delle scene tumultuose. Ritornata la Corte, il presidente fa dar lettura della lettera diretta dal presidente dei ministri al ministro della giustizia. La lettera è del seguente tenore:

„Ho preso conoscenza della lettera aperta, pubblicata da Emilio Zola nell'*Aurore*. La lettera contiene una serie di calunnie contro il Tribunale militare, nonchè contro parecchie personalità militari. In queste calunnie l'opinione pubblica ha già pronunciato il proprio giudizio. Ciononostante io non posso permettere che si tenti scalzare la sentenza del Tribunale militare che ha condannato Dreyfus, tanto meno che si rimetta in discussione questa sentenza, la quale ha acquisito ormai l'autorità della cosa giudicata.

„Una delle accuse lanciate da Emilio Zola merita di venir particolarmente condannata e precisamente quella che imputa ai giudici di Esterhazy d'aver assolto l'accusato per ordine superiore."

La lettera conclude con l'invito al ministro della giustizia di provvedere alla tutela dei funzionari calunniati.

Prende quindi la parola il procuratore generale van Cassel.

L'accusa, dice, si limita alle incolpazioni lanciate da Emilio Zola contro il Tribunale militare nel processo Esterhazy. Nessuno che ragioni con serietà e oggettività potrà negare all'accusatore il diritto di restringere l'accusa a quei limiti che crede convenienti. L'uso di questo diritto è nel presente processo tanto più logico e doveroso, inquantochè bisognava provvedere che da una non ben precisata limitazione dell'oggetto in causa, si trovasse argomento per ispaziare in campi che nulla hanno da fare con la giustizia. Certe offese noi abbiamo il più assoluto diritto d'ignorarle; d'altra parte abbiamo il dovere di tutelare il secreto di argomenti di carattere militare, interessanti al più alto grado la difesa nazionale. Oltrediciò era cosa impossibile di rimettere in discussione, dinanzi a foro non competente, una sentenza, come quella del 1894 (la condanna di Dreyfus) divenuta cosa giudicata. Per tutti questi motivi abbiamo ristretta l'accusa.

Con mezzi rivoluzionari si voleva - e lo si è apertamente confessato - ottenere la revisione del processo Dreyfus. Ed oggi si pretendeva di fare scaturire dalla discussione della presente causa nuovi elementi da far concorrere all'ottenimento di questa revisione. Ciò non è compatibile con gl'interessi dell'ordine e della giustizia. L'accusa si muove entro limiti determinati e in questi limiti è giuocoforza rimanere. Non mancherò, quindi, d'oppormi ad ogni domanda di nuove citazioni di testi o di letture di documenti, che non hanno rapporto con l'accusa; come non mancherò di frustrare ogni manovra con cui si tendesse a fare il giuoco dell'accusato, il quale non vuol altro che la revisione del processo Dreyfus.

Un impiegato della Procura generale legge quindi la proposta formale di respingere tutte le domande della difesa che vertono su punti non contemplati nella citazione. Prende subito la parola l'avvocato Labori che protesta contro le argomentazioni e le conclusioni del procuratore generale. Labori parla fin da principio con commossa ed efficace eloquenza, tanto che le sue prime parole strappano all'uditorio un applauso, represso tosto dal presidente. A malgrado, conclude, della limitazione dell'accusa ai soli punti che il presidente dei ministri ha scelti, ho fondata speranza che dal corso regolare e legale del processo emergeranno tali fatti, che non solo dimostreranno l'equità della revisione del processo Dreyfus, ma porteranno necessariamente all'annullamento della sentenza. Noi vogliamo la luce, perchè il fare la luce è un dovere impostoci dalla coscienza. Questo io dico, rivolto a dodici francesi, i quali qui e in questo momento rappresentano la Francia intera.

Il presidente dei ministri vuole un processo ridotto. Bene, è nel suo diritto. Ma è nostro diritto di domandare perchè il governo voglia *a priori* un processo ridotto. Spero che a questa domanda ci si vorrà ben rispondere.

Per il nesso esistente fra un punto e l'altro delle accuse lanciate da Emilio Zola, è necessario che i giurati abbiano conoscenza dell'intera sua lettera. E qui il difensore stesso legge la nota lettera pubblicata dall'*Aurore*. Quindi prosegue: Noi domandiamo ora alla Procura generale, perchè con tanto materiale tra le mani, ha voluto restringere l'accusa come ha fatto, e sulla base di quale fondamento giuridico ha creduto di poter decidere tale limitazione, che riduce tutte le nostre colpe alle accuse mosse contro il tribunale militare. Non istanno forse nel più intimo nesso fra loro le accuse mosse contro i giudici di Esterhazy e tutte le altre? Dite piuttosto francamente che volete impedirci di mostrare al mondo che Dreyfus è innocente. Dite che non dobbiamo provare che fu commessa una mostruosa illegalità! L'opinione pubblica francese, che nulla sa di tutto ciò, ha chiesto di venir finalmente illuminata.

Il Pubblico ministero tira in ballo l'autorità della cosa giudicata. La cosa giudicata? Noi la rispettiamo, noi la veneriamo come qualunque altro uomo di legge. Ma quando una sentenza, passata in giudicato, è una illegalità e un'ingiustizia, quella sentenza non è per nessun uomo onesto, una cosa giudicata. Labori termina proponendo che la discussione venga estesa a tutti i punti in nesso fra di loro.

Prende quindi la parola l'avvocato Cabannes, rappresentante dei tre periti grafologi Belhomme, Varinar e Conard. L'avvocato Cabannes dichiara di intervenire al processo non per chiedere conto agli accusati delle ingiurie contenute nella nota lettera, perchè quelle formano il perno di un'accusa speciale presentata contro Zola al tribunale correzionale. Egli dice che interviene al presente processo soltanto per impedire che la Corte odierna si occupi delle calunnie che verranno giudicate più tardi in sede competente. Il difensore Labori si oppone a questa domanda. Il pubblico ministero osserva che il rappresentante dei periti avrebbe il diritto d'intervenire al processo, soltanto nel caso che anche le accuse mosse contro i suoi patrocinati figurassero fra gli oggetti della discussione d'oggi. Ciò non essendo, egli chiede che la domanda dell'avv. Cabannes sia respinta.

La Corte si ritira per deliberare. Sono le 2 pom. Durante il tempo che essa rimane nella Camera delle deliberazioni, avvengono nell'aula vivacissime discussioni e qua e là s'accendono anche vere dispute, che si risolvono però senza incidenti.

La seduta viene ripresa alle 3 e il presidente annuncia che la domanda della difesa che la discussione e il processo probatorio vengano estesi anche ai fatti non contemplati nell'accusa, è respinta. Analogamente si respinge anche la domanda dei tre periti grafologi. Dopo queste formalità giuridiche, le quali si svolgono calme e senza incidenti, si passa alla escussione dei testi, durante la quale avvengono incidenti che attraggono la più viva attenzione dell'uditorio. Il presidente comunica d'aver ricevuto una serie di lettere di scusa di testi non comparsi, fra questi una del generale Luxer, presidente del tribunale militare che mandò assolto il maggiore Esterhazy. Dal ministro di giustizia è pervenuta una nota, nella quale si dice che il ministro della guerra, generale Billot, il quale non può deporre dinanzi al giudizio che in seguito ad autorizzazione del Consiglio dei ministri, non ha ottenuto questa autorizzazione.

Il presidente all'avv. Labori: Rinuncia all'audizione di questi testi?

Labori: Per quanto riguarda il ministro della guerra mi riservo i rimedi di legge.

Il presidente fa dare lettura di uno scritto dell'ex presidente della repubblica, Casimir Perier, che dice: Non posso dare alla giustizia alcuno schiarimento intorno a fatti successi dopo la mia presidenza. Riguardo ai fatti avvenuti durante il tempo del mio governo nulla posso dire in proposito, e mi richiamo al dovere del segreto d'ufficio. Se pure comparissi in giudizio, non potrei far altro che ripetere questa mia dichiarazione. Interrogato analogamente, Labori dichiara di riservarsi i rimedi di legge anche per la mancata comparsa di Casimir Perier.

Pres. Ho ricevuto inoltre una lettera del tenente colonnello Pat[illegible] du Clam. Il presidente fa dar lettura di questa lettera, nella quale è detto: Non posso comunicare alcun dettaglio dell'istruttoria nel processo Dreyfus, perchè questo è un processo segreto. Il segreto d'ufficio mi proibisce di parlare, quindi non posso arrendermi alla citazione.

Labori. Ebbene: dichiaro nel modo più formale che non posso consentire alla non comparsa del colonnello Paty du Clam. Si tratta d'uno dei testimoni principali e la Corte ha il dovere di escuterlo. Paty du Clam è implicato in tutte le questioni che hanno rapporto con la presente causa, nel processo Dreyfus, nel processo Esterhazy, nell'affare Picquart. Ma non fosse altro che per il fatto delle incolpazioni a lui mosse da Zola, già per questo soltanto noi abbiamo il diritto di esigerne la comparizione.

Il difensore sostiene questa tesi, confortandola d'una infinita serie di citazioni di giurisprudenza. Conclude domandando che si obblighi con tutti i mezzi Paty du Clam a comparire; altrimenti, dice, noi ci varremo di tutti gli argomenti di legge a nostra disposizione per ottenere che il processo si riprenda in altra sessione.

Prende la parola il P. M. per opporsi alla proposta dell'avv. Labori. L'eccezione, dice, mossa dal colonnello Paty du Clam, è perfettamente fondata in fatto e in diritto.

Labori riprende la parola e con un magistrale discorso dimostra l'importanza per la difesa che Paty du Clam venga a deporre dinanzi alle Assise. Egli rileva la gravità del compito avuto dal teste non comparso, al quale fu affidata l'istruttoria del processo Dreyfus, che è stata il punto di partenza di tutte le illegalità commesse in seguito. L'esposizione dei fatti che si collegano alla parte avuta da Paty du Clam nel processo Dreyfus, servirebbe a dimostrare che gli accusati hanno agito in buona fede. Per far comprendere quale straordinaria importanza avrebbe la deposizione del tenente colonnello Paty du Clam, l'avvocato Labori espone il seguente episodio di vita intima del Paty du Clam, che comproverebbe alcuni gravi fatti circa la misteriosa dama velata. Il colonnello Picquart - narra Labori - e Paty du Clam erano amici di un certo signor de Comminges e di sua figlia, la quale anzi doveva andare in moglie a Paty du Clam. Contro la signorina de Comminges fu elevato il sospetto che fosse l'autrice di certi dispacci indirizzati a Picquart e firmati *Speranza*.

Ella protestò contro questa insinuazione ed ora pende in proposito l'istruttoria affidata al giudice Bertulus, per iscoprire la verità. La signorina de Comminges è in possesso di una lettera, della quale ebbe ad occuparsi anche la prefettura di polizia. In proposito si svolse anzi un dibattimento, nel quale era coinvolto il tenente colonnello Paty du Clam. Egli elevò pretese su quella lettera, che disse di aver ricevuta dalla dama velata. Tutto ciò dimostrebbe che la dama velata del processo Esterhazy non è sorta, come si riteneva dapprincipio, dalla cerchia delle conoscenze del tenente colonnello Picquart, ma bensì da quelle del tenente colonnello Paty du Clam.

Sostenendo quindi più che mai la necessità che venga escusso Paty du Clam, il difensore dice che se proprio non fosse possibile in altro modo, il teste dovrebbe venire inteso a porte chiuse. Su questo punto non possono nè debbono esservi impedimenti e il tirar fuori quello dei riguardi alla difesa nazionale sarebbe una *plaisanterie*.

Il procuratore generale: La difesa nazionale non è mai una *plaisanterie*, signor avvocato!

Labori scattando: Non permetto a nessuno e nemmeno al procuratore generale di fare insinuazioni contro il mio patriotismo! *(Applausi)*.

Labori chiude con un'allusione all'ingiusta ed illegale condanna di Dreyfus, sollevando qualche protesta.

Il publico ministero dichiara di rimettersi nella decisione della Corte circa l'audizione di Paty du Clam.

Segue la deposizione della signora de Boulancy, che dà motivo a un vivace battibecco fra la difesa e l'accusa. Giustificano la loro assenza il maggiore Ravary e i generali Mercier e Boisdeffre, i quali tutti si richiamano al dovere del segreto d'ufficio. Labori esclama a tale proposito: „Bisogna proprio ritenere che tutti gli ufficiali credano di formare una casta speciale, al disopra degli altri e non soggetta alla giustizia!"

La seduta è quindi sospesa alle 4.30 per lasciar tempo alla difesa di estendere formalmente le sue proposte.

Ripresa la seduta, Labori presenta formale proposta che tutti i testi citati dalla difesa siano obbligati a comparire dinanzi ai giudici.

La Corte rimette a domani la decisione e alle 5 pomer. il presidente toglie l'udienza.

La folla, assembrata dinanzi al palazzo di giustizia, si disperde lentamente con perfetta calma. Zola abbandona il palazzo per una porta laterale. Riconosciuto da alcuni curiosi, questi lo seguono per qualche tempo lanciandogli ingiurie.

La partecipazione dall'estero.

PARIGI 7 (N). E' impossibile precisare fin d'ora il numero dei dispacci pervenuti oggi da ogni parte del mondo ad Emilio Zola; certamente però sommano a parecchie migliaia. Più di tutti ne mandò il Belgio, ove le simpatie per Zola sono vivissime; seguono - per quanto si possa giudicare da un primo calcolo approssimativo - l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra.

Pochi ne giunsero dalla Russia; non molti dalla Spagna; pochissimi dalla Germania, ove giustamente prevalse il concetto di una riguardosa riserva. Tutti i dispacci, riposti in grandi canestri furono portati a casa di Zola, ove saranno diligentemente ordinati e classificati.

LONDRA 7 (N). L'interesse vivissimo suscitato in Inghilterra dal processo Zola si rispecchia in quasi tutti i giornali. Lo *Star* chiama questo processo uno dei più memorabili processi di stato di questi tempi. Il *Daily News* assicura che viene fatta pressione sui testimoni di Zola, affinchè non compariscano al dibattimento. Alcuni banchieri avrebbero pagato anticipatamente agli impiegati, citati quali periti grafologici, gli importi che costituiranno le multe per la loro non comparizione.

BRUSSELLES 7 (N). Le notizie telegrafiche da Parigi sulla giornata d'oggi vengono divulgate col mezzo di fogli volanti ed edizioni straordinarie. La partecipazione del publico è enorme, indescrivibile.

Voci di giornali.

La stampa „chauviniste".

PARIGI 7 (N). I giornali che hanno contatto coi circoli governativi e militari fanno i maggiori sforzi per influenzare la corte e i giurati. I giornali favorevoli alla revisione del processo Dreyfus dicono che il presidente del tribunale nel processo Zola riceve ordini perentori dall'*Echo de Paris* e da altri giornali. L'*Echo de Paris* e il *Soir* accentuano che il presidente del tribunale non permetterà che nel produrre le prove si oltrepassino i confini dell'accusa. Il tribunale ed i giurati non hanno altro da appurare che quanto è contenuto nell'accusa. Del resto, dice il citato giornale, i giurati stessi comprenderanno la necessità di limitare le prove, con riguardo agl'interessi della difesa nazionale e alla necessità di evitare eventuali complicazioni diplomatiche. Essi dimostreranno che sanno punire l'offensore dell'esercito, il quale, dopo avere scritto la *Débacle*, troverà ora la *débacle* sua propria.

PARIGI 7 (N). Il processo Zola è incominciato senza che scoppiassero quelle clamorose manifestazioni, che tutti s'attendevano, e che per certi rispetti sembravano quasi inevitabili. Fra i giornali *chauvinisti* è una gara accanita a chi lancia le maggiori contumelie contro il grande scrittore. Presi da uno sdegno fierissimo, esclamano tutti ad una voce che finalmente è giunto il giorno in cui questa miserabile canaglia di traditori, che trascinavano l'esercito nel fango, dovrà comparire davanti al tribunale. Zola - dicono - concorreva ad un seggio nell'Accademia di Francia, ed ora occupa il vero posto che gli si compete: il banco degli accusati; posto ch'egli ha cercato ed ha felicemente trovato.

Zola viene anche malmenato con ogni sorta di caricature, e due dei più illustri caricaturisti parigini hanno insozzato la loro matita, facendola complice dei più ignobili insulti. Si nega assolutamente che egli sia francese; egli è italiano e ciò spiega tutto. Quello che si inventa per impressionare gli ingenui e far colpo sui giurati, sorpassa ogni misura.

PARIGI 7 (N). Fra i giudici e gli avvocati regna vivissima irritazione contro la *Libre Parole*, la quale, in un articolo pieno di gesuitica ipocrisia, insinua che questo processo potrà far avere al presidente della Corte d'assise la croce della Legion d'onore; prezzo: la condanna di Zola. Il giornale di Drumond dice testualmente: Delagorgue non ha ancora la Legion d'onore. L'anno scorso, in occasione delle promozioni, egli fu saltato a profitto di altri suoi colleghi. Ora gli si offre l'occasione di un largo compenso.

Due „si dice".

PARIGI 7 (N). *11 pom.* Si dice che Zola chiederà la delegazione del suo processo ad un altro tribunale, qualora la Corte respingesse la proposta del suo difensore di escutere tutti i testi da lui citati. Si afferma inoltre che il colonnello Picquart sia stato rimesso in libertà.

L'affare del documento segreto.

PARIGI 7 (N). Secondo il *Matin*, il difensore di Dreyfus, avvocato Demange, conferma ora d'avor appreso da un suo collega ed amico della provincia, che ai membri del Tribunale militare, nel processo Dreyfus fu sottoposto in Camera di consiglio un documento secreto. Il detto collega dell'avv. Demange avrebbe udito il fatto dalla bocca d'uno dei giudici stessi il quale lo raccontava in una società. Demange è d'avviso che questo fatto sarebbe sufficente non soltanto per determinare la revisione, ma anche il completo annullamento del processo Dreyfus. A questo fine, poi, la prova della seguita rivelazione dovrebbe venir raccolta giudizialmente.

(Com'è noto, questa rivelazione era stata annunciata, come fatta da un ufficiale del Tribunale militare all'avvocato Salles. La notizia era stata però messa in dubbio e nessuna fonte l'aveva riconfermata. *N. d. R.*)

Parlamento italiano. ROMA 7 (N). *Camera. Gaetani di Laurenzana* svolge un'interpellanza sullo scioglimento del Consiglio provinciale di Caserta (Terra di Lavoro), sostenendo l'illegalità di quello scioglimento. *Riccio* svolge un'interpellanza sullo stesso argomento.

Risponde ad entrambi *Arcoleo*, sottosegretario agli interni, dicendo che la causa dello scioglimento proveniva dalla costituzione informe del Consiglio, dove non era modo di riconoscere la volontà degli elettori. *Gaetani* replica dichiarandosi insoddisfatto.

Si svolgono quindi altre interpellanze di Celli e di Stelluti-Scala sulle condizioni degli operai nell'agro romano, cui risponde *Arcoleo* promettendo che il governo provvederà.

La seduta termina alle 18.20.

ROMA 7 (N). La seduta passò senza incidenti. I banchi erano semi-deserti. La Camera mostrò di disinteressarsi alle interpellanze di colore puramente locale. Alle ore 16.10 entrò nella tribuna di Corte il conte di Torino. Si recarono tosto ad ossequiarlo i deputati Cappelli e Miniscalchi, e più tardi anche Rudinì che si trattenne lungamente col principe.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 7 (B). La Camera esaurì la discussione del bilancio del commercio, aumentando di f. 50,000 la sovvenzione accordata alle ferrovie suburbane. Si iniziò quindi la discussione del bilancio dell'agricoltura.

Dieta stiriana. GRAZ 7 (N). La relazione della Commissione politica sulla questione delle lingue in Boemia, chiama illegali le note ordinanze; e ne chiede l'immediata abrogazione, costituendo esse un pericolo per l'integrità dell'impero, e una menomazione dei diritti nazionali dei tedeschi. La relazione chiude domandando la regolazione della questione delle lingue in via legislativa.

L'anno finanziario in Italia. — ROMA 7 (N). La commissione nominata dal ministro del Tesoro, per studiare la convenienza di mutare la decorrenza dell'anno finanziario, deliberò che nulla conveniva di mutare. Respinse anche la proposta di sopprimere il bilancio d'assestamento.

La presidenza dell'Istituto storico italiano. ROMA 7 (N). L'Istituto storico italiano, ch'era presieduto dal defunto senatore Tabarrini, elesse oggi a suo presidente il senatore Pasquale Villari. Alla seduta intervennero i delegati delle Deputazioni regionali di storia patria: Crispi, Villari, Carducci, Carutti, Tommasini, Imperiale, Balzani, Fiumi, Berchet, Crivellucci, Salinas e Malaguzzi. Il professore Carutti pronunciò una affettuosa commemorazione del presidente defunto.

La trasformazione del „Duilio" e dell „Italia". ROMA 7 (N). La *Tribuna* afferma che il Comitato degli ammiragli decise la trasformazione delle navi *Duilio* e *Italia*. La spesa per queste trasformazioni sarà di 10 milioni di lire. Occorreranno due anni per compiere queste opere.

NEL
Salone d'informazioni
del
„PICCOLO"
Piazza delle Legna N. 2, pianterreno
trovasi a disposizione del publico il telefono e si possono ispezionare gli orari ufficiali delle ferrovie italiane, austriache, germaniche e francesi. La Guida generale di Trieste e la carta topografica della città possono venir consultate in qualunque momento.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Le manifestazioni per Zola. Ci pervengono le copie di una quantità di lettere e telegrammi, mandati a Zola in occasione del suo processo.

Publicheremmo volentieri e lettere e telegrammi se lo spazio ce lo consentisse; disgraziatamente il numero degli atti d'omaggio è troppo grande e dobbiamo quindi limitarci ad accogliere i telegrammi di corporazioni e loro rappresentanti, assicurando i lettori che la partecipazione di Trieste è riuscita, per il concorso di tutti i circoli di cittadini, brillantissima, degna appieno della grand'anima che si è voluto onorare.

L'on. Benussi telegrafò come segue:

Zola, Cour d'Assises
Paris.

Per onorare umanità offesa augura trionfo lotta per la giustizia.

Benussi
Presidente Associazione Progressista.

Gli on.i Hortis e d'Angeli spedirono con lo stesso indirizzo il seguente telegramma:

Ammiratori del coraggio e della rettitudine che inspirano la vostra azione in servizio di un alto ideale di giustizia vi salutano riverenti i Deputati di Trieste al Parlamento. *Hortis e d'Angeli.*

*** I cittadini ungheresi abitanti a Trieste, i quali pure inviarono un dispaccio, ebbero il delicato pensiero di estenderlo in lingua italiana.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per onorare la memoria del compianto patriota Francesco Monti: dalla famiglia Carlo Burgstaller, cor. 50; dal sig. Silvio Feigelmüller di Steinach, cor. 10.

Per onorare la memoria del compianto sig. Marco Nigris: dai cognati dell'estinto cor. 30; dai signori Dino Sacerdoti e consorte, cor. 25.

Civanzo d'un dispaccio a Emilio Zola, dagli impiegati della ditta Leop. Popper e C.o, cor. 2; raccolte in casa Pao al saggio di pianoforte dato dal maestro Gorna e dalla pianista signora Trappolera, cor. 2.64.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargite direttamente cor. 17 raccolte in una lieta cena in villa Mosconi.

L'Ortoformio. Questo nuovo mezzo, raccomandato da poco tempo, quale anestetico, fu sperimentato dal suo inventore, il prof. Einhorn, e dal dott. Neumayer nella policlinica di Monaco, ove diede splendidi risultati, calmando esso quasi istantaneamente il dolore provocato da ferite, ustioni, corrosioni, ulcerazioni ecc. Il vantaggio che presenta questo farmaco in confronto di altri anestetici e specialmente della cocaina, consiste nella sua potenza di gran lunga superiore, nelle sue qualità antisettiche e nella mancanza assoluta del pericolo d'intossicazione, dovuta all'assorbimento della sostanza nell'organismo. Mentre la cocaina, adoperata in quantità maggiori, agisce come potente veleno, per cui non si può adoperare nelle lesioni più estese, l'ortoformio, per la sua grande solubilità non può tanto facilmente venir assorbito e perciò diventa un antisettico locale per eccellenza e nello stesso tempo d'effetto molto più duraturo degli altri. L'ortoformio è un etere di composizione analoga alla cocaica, e l'Einhorn e il Heinz, che studiano questi corpi, ne indicano nientemeno che 37 di effetto pressochè uguale, fra i quali il migliore è l'ortoformio, che ha l'aspetto di una polvere bianca a piccolissimi cristalli, e si mantiene a lungo inalterata.

Il primo esperimento con l'ortoformio fu fatto a Monaco durante un'operazione plastica sopra un ammalato di *lupus*; si trattava d'asportare l'epidermide in una estensione di circa 5 cm. quadr. per trapiantarla sulla parte distrutta dal *lupus*. Nella parte privata dell'epidermide subentrarono dolori potentissimi, che cessarono come per incanto con l'aiuto dell'ortoformio. L'anestesia durò per due giorni: ripetendo l'applicazione dell'ortoformio ogni secondo giorno, si ottenne una guarigione completa, più breve e senza alcun dolore. Incoraggiato da questo risultato favorevole, il detto professore provò l'ortoformio nelle ustioni più gravi, di terzo grado e l'effetto corrispose pienamente alle aspettative.

Una donna riportò gravi ustioni in ambe le mani, fu medicata alla parte destra coll'ortoformio, dall'altra con unguento borico; i dolori della mano destra cessarono mentre perdurò il dolore nella mano sinistra; dopo due giorni si applicò l'ortoformio sulla parte sinistra, l'unguento borico a destra e l'effetto confermò la potenza anestetica del nuovo farmaco.

Anche i dolori, causati da ulcerazioni, in seguito a processi distruttivi della cute, l'ortoformio ebbe la facoltà di lenire. Un ammalato soffrì immensamente per un cancro esulcerato della faccia e trovò gran sollievo dopo l'applicazione dell'ortoformio. Per dimostrare il vantaggio che presenta questo mezzo, in confronto della cocaina, il prof. Einhorn assoggettò alla cura dell'ortoformio parecchi pazienti affetti da ulcerazioni della laringe, anteriormente trattati con pennellazioni di cocaina. L'effetto anestetico dovuto alla cocaina cessava di solito dopo un'ora, poi ritornavano i dolori, specialmente alla deglutizione, per cui i pazienti erano incapaci di nutrirsi e deperivano a vista d'occhio. Inoltre causa l'azione venefica della cocaina non si potè ripetere troppo spesso l'uso del medicamento; con l'ortoformio invece si ottenne un effetto anestetico di gran lunga più duraturo; gli ammalati poterono nutrirsi con maggior facilità ed il risultato evidentemente benefico si manifestò con l'aumento del peso di detti pazienti. In tutti i casi nei quali si adoperò l'ortoformio non si ebbero mai a deplorare effetti velenosi sull'organismo, ed in casi per i quali c'è l'indicazione dell'uso interno, si possono somministrare fino a 50 grammi per settimana, come, per esempio, nell'applicazione interna per ulcera dello stomaco. Anche l'esperimento sull'animale rivelò che cani e conigli, ai quali furono somministrati fino a 6 grammi al giorno, rimasero sani e privi d'alcun segno di avvelenamento.

Essendo questi esperimenti di data recente ed in numero relativamente esiguo, non si può formarsi ancora un giudizio definitivo sul valore del medicamento; è lecito però sperare che il prof. Einhorn abbia trovato un mezzo atto a portare un grande lenimento alle sofferenze degli ammalati.

Le conferenze alla Minerva. Venerdì 11 corr., alle 8 pom., Riccardo Pitteri terrà una conferenza sul tema: „Nel tempo d'Augusto".

Le piccole spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese:

di fior. 13.20 per il collocamento d'una stufa nel quartiere d'un cooperatore a Rojano; di fior. 15 per altra stufa nel quartiere del cooperatore a Opicina; di fior. 18.69 per riparazione al coperto della sacrestia della chiesa di S. Croce; di fior. 160 per ristauro della pala nella cattedrale di S. Giusto; di fior. 30 per riparazioni al focolaio nel quartiere del bidello di Città nuova; di f. 50 per riparare i guasti ai tubi di scarico nell'edificio della scuola reale; di fior. 40 per riparazioni al muro di cinta del giardino d'infanzia di Roiano.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto patriota Francesco Monti: dalla famiglia Carlo Burgstaller, cor. 50, a favore delle Sale di lavoro con macchine da cucire, cor. 50 all'orfanotrofio S. Giuseppe, cor. 50 agli Amici dell'infanzia, cor. 50 alla Guardia medica; dal sig. Giuseppe Grabloviz cor. 20 alla Guardia medica.

Per onorare la memoria del compianto sig. Marco Nigris: dai cognati dell'estinto corone 30, a favore della Guardia medica, cor. 30 a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospitale, cor. 30 all'Ospitale israelitico, corone 30 alla Fraternita israelitica di misericordia, cor. 30 alla Confraternita israelitica di m. s., cor. 20 all'infermeria Treves; dai signori Leone dott. Voghera e consorte cor. 25, a favore della Guardia medica; dai sig.i M. Naschitz e e consorte, zii dell'estinto, cor. 25, a favore degli Amici dell'infanzia, per la refezione scolastica.

Per onorare la memoria del compianto comm. dott. Carlo de Porenta, dal signor Silvio Feigelmüller di Steinach, cor. 5, a favore della Guardia medica.

— All'orfanotrofio S. Giuseppe pervennero dal sig. Giuseppe bar. de Morpurgo cor. 30, per onorare la memoria della defunta signora Teresa ved. Maraspin.

— Alla Croce Bianca pervennero, in occasione del Veglione sociale di beneficenza: dalla signora Maria Hütterott corone 50 e dalla signora Paola de Miller-Aichholz, corone 100.

— Il signor Augusto Böhme, nell'occasione in cui gli fu conferita la cittadinanza triestina, ha rimesso alla Dirigenza magistratuale corone 100, per essere distribuite tra i poveri della città.

— Il Consiglio di amministrazione del Lloyd elargì al fondo giubileo dei capitani del Lloyd corone 60, per onorare la memoria del capitano Clemente Nicolich.

Il cuore dei lettori. A favore dei cinque piccoli orfanelli dell'operaio Michele Bisiak, di Gretta, morto sul lavoro, ci sono pervenuti i seguenti importi:

Da G. P. corone 2; da F. S. corone 10. - Somma precedentemente raccolta, corone 116.10 e lire 2. Assieme corone 128.10 e lire 2.

Posta per l'i. r. marina. L'ufficio postale di Trieste spedirà la postalettere all'i. r. nave da guerra *Donau* dal 10 fino al 21 corr. a Nuova-Orleans.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Semiramis*, diretto a Trieste, è partito il 5 corr. da Alessandria per Brindisi.

Il piroscafo *Imperatrix*, proveniente da Bombay, diretto a Trieste, proseguì il 6 corr. il suo viaggio da Aden per Suez.

Il piroscafo *Pandora*, proveniente da Santos, diretto a Trieste, proseguì il 6 corr. il suo viaggio da Gibilterra per Fiume.

Circolo trentino di beneficenza. Nel Congresso generale, avvenuto in questi giorni del Circolo trentino di beneficenza, fu rieletta integralmente la Direzione cui scadeva il mandato.

La nuova procedura. Ieri ebbe luogo al Tribunale provinciale, in sede civile, il primo dibattimento con le norme della nuova procedura.

Si trattava di una separazione di letto e mensa. Venne esclusa la pubblicità. Il dibattimento, cominciato alle 11 ant. ebbe fine alle 2 pom. Il difensore era l'avv. dott. de Baseggio.

Produzione di trio. Lo spiacevole incidente toccato altra volta al m.o sig. Giulio Heller, si è rinnovato iersera alla terza produzione del *trio*. Era da poco incominciato lo svolgimento del programma e si era giunti al terzo *tempo* del quartetto di Dvorak, quando il m.o sig. Heller, sentendosi male, dovette rinunciare a proseguire e ritirarsi, mentre il pubblico veniva rimandato. La terza produzione di *trio* avrà luogo in una sera da destinarsi.

La festa di ballo dei fornai. Anche quest'anno s'è costituito un Comitato, per allestire una festa di ballo dei lavoranti fornai. Per rendere più sicuro l'esito della festa, il Comitato va raccogliendo le adesioni dei proprietari di pistorie, perchè sospendano il lavoro notturno per la notte dal 10 all'11 corrente. Già 53 principali hanno dato la loro formale adesione, e il Comitato spera che non gli mancherà anche quella degli altri.

Teatro Comunale. Questa sera si rappresenta *Falstaff*; giovedì si riprenderà il *Sansone e Dalila*; sabato *Mefistofele* e domenica prima rappresentazione del *Tannhäuser*.

Teatro Filodrammatico. Alla replica del *Viagio dei Berluroni* intervenne iersera un pubblico molto elegante; i palchetti in ispecial modo erano ben popolati. Il successo della esilarantissima commedia fu completo; Zago provocò un'ilarità fragorosa e continua. Egregiamente la signorina C. Privato, alla quale la giovanissima età e il panico dell'esordire non impedirono di mostrarsi disinvolta e carina.

Questa sera terza replica della *Posta in quarta pagina*. Sono in vista alcune novità; la prima a darsi sarà *In bicicleta* di Libero Pilotto.

Teatro Fenice. L'annunzio dell'unica rappresentazione dell'operetta *Rolandino* per serata d'onore della brava signora Italia Del Lago fece accorrere alla Fenice un publico numeroso e distinto. La seratante e protagonista aveva una delle sue più felici serate e fu perciò festeggiata per il corso di tutta la rappresentazione. Ebbe in dono tre bellissimi canestri di fiori, nonchè un astuccio.

Assieme a lei furono applauditi tutti gli altri esecutori, specialmente il lepido Marchetti, sempre inesauribile nelle sue trovate estemporanee. Vi furono parecchi bis.

Oggi si riprende *Frine* del maestro Tofano e quanto prima si daranno *Armi ed Amore* del Varney.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Una spilla d'oro doublè rinvenuta sulla pubblica via.

Contro la nonna. Ierimattina veniva tenuto dibattimento in confronto di Vittorio Barba, di 18 anni, cordaiuolo, accusato del crimine di pubblica violenza. Il 9 gennaio, appena uscito dal carcere, dove aveva scontato una pena per aver minacciato i suoi genitori, perchè essi non volevano mantenerlo nell'ozio, di sera, adiratosi, per un nonnulla, contro la nonna Orsola Perhauz, le corse dietro armato di una forchetta, minacciandola seriamente. S'intromise la madre ed egli inveì anche contro di lei, afferrandola per la gola. La mattina seguente egli venne arrestato in seguito a denuncia della Perhauz, profondamente spaventata.

Egli disse ieri, a propria difesa, di essere stato ubriaco; ma questa sua asserzione venne smentita dai testi.

Venne condannato a 5 mesi di carcere.

Durante il dibattimento apprese che, durante la sua detenzione preventiva, gli era morta la madre. Si mise a piangere dirottamente e si mostrò pentito del suo comportamento verso la defunta.

Il processo per gli ultimi disordini di Opicina e di Barcola. Stamane, alle 9, comincia il dibattimento per gli ultimi disordini di Opicina e di Barcola. Gli accusati sono in numero di venti. Presiederà il cons. Crusiz e il P. M. sarà rappresentato dal sostituto procuratore di Stato sig. Pancrazi.

Per pubblica violenza. Ierimattina comparve dinanzi i giudici del tribunale provinciale Antonio Marck, di 58 anni, marinaio, da Trieste, ultimamente ricoverato nell'Istituto dei poveri, accusato del crimine di pubblica violenza ex § 99 C. p. Presiedeva il cons. cav. de Nadamlenzki; era rappresentato il P. M. dal sostituto procuratore di stato sig. Clarici; la difesa era affidata all'avv. dott. Ianovitz. - Il primo di gennaio, il Marck, recatosi all'abitazione di un signore che da lungo tempo lo beneficava, vi fece una scenata perchè certe sue pretese non venivano soddisfatte; e fu messo alla porta. Il giorno appresso, incontrato detto signore per via, gli si avvicinò ed essendone stato respinto, con fare risoluto gli disse: — Te romparò el muso. Andarò in preson, ma quando vegnarò fora, ti me la pagarà. Venne fatto arrestare.

Ieri, nel suo costituto, cominciò col negare di aver espresso le minacce suindicate e disse, poi, che, però, avrebbe avuto ragione di minacciare quel signore, perchè gli doveva molto e molto denaro e ciononostante lo trattava come un pezzente.

Risultò dalle testimonianze che il Marck usava continue pressioni sul signore suddetto per estorcergli del denaro, la qual cosa era divenuta, negli ultimi tempi, addirittura una persecuzione. Emerse dalle fedine che l'accusato era stato più volte punito per pubblica violenza e per altri titoli. Dopo che il rappresentante del P. M. ebbe pronunciato la sua requisitoria, il presidente chiese al Marck: — Avete qualchecosa da opporre?

— Altro che da opor! - egli rispose. - Go da dir che per parlar come che 'l ga parlà contro de mi, el devi esser stado a pranzo de quel signor.

Il procuratore sig. Clarici balzò in piedi con uno scatto e, dopo avere stigmatizzato la tracotanza del Marck, estese l'accusa in suo confronto alla contravvenzione di offesa a persona dell'autorità come previsto al § 312 C. p.

I giudici condannarono l'accusato, e per il crimine e per la contravvenzione, a 9 mesi di carcere.

Tentato suicidio. Ieri, nel pomeriggio, verso le 3, la giornaliera Maria V. abitante al N. P. 514 alle case popolari di via Ponziana, tentava di por fine ai suoi giorni, rinchiudendosi nella propria stanza ove poco prima aveva acceso del carbone.

Aureliano Scholl 43

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Si sarebbe fatto oggi senza un incidente tragico che ha messo sottosopra tutta tutta la casa.

— Che cosa è accaduto?

— Una scena di magnetismo..

— Ah!

— Fu una disgraziata combinazione. Una giovane, recante un bambino nelle braccia, era caduta alla porta del palazzo. Moriva di freddo e di fame... Edivige la fece sedere vicino al fuoco; le diedero da pranzo. E' lei che certamente ha salvato la vita a questi due esseri.... Ebbene, accadde che il cavaliere di Pulnitz giunse in quel momento...,. e quella giovane, capitata lì a caso, si mise a dire delle stranezze.

Lord Trelauney guardò fisso Adriano di Saulles.

— Non ha detto che, in qualche parte della casa vi era lo scheletro di un fanciullo?

— Ha detto appunto questo! esclamò l'ufficiale impallidendo.

— Ebbene - aggiunse Trelauney - è che lo scheletro vi si trova realmente!

— Come lo sapete?

— Lo so; è tutto quello che posso dirvi!

E l'inglese aggiunse con tono indifferente:

— Del resto, il fatto è abbastanza frequente. L'altro giorno, lessi nei giornali che, nella demolizione di una casa, vicino alla porta di Saint Denis, i muratori avevano trovato uno scheletro umano nascosto nel muro.

Adriano di Saulles si era alzato, assai commosso.

— Qualunque sia il mistero che la circonda, - diss'egli, - io amo Edivige e la sposerò. La separerò dalla signora di Remeney se questa signora è indegna di lei, e se la sua fortuna ha una sorgente dubbia, ne farò a meno!

Trelauney guardò il giovane con una viva espressione di simpatia.

— Si vede bene che voi siete soldato, signore, - gli diss'egli. Ecco delle nobili parole!

— Milord, - rispose Adriano con le lagrime agli occhi, - quale può essere il torto di Edivige?

— Nulla di tutto ciò sarebbe accaduto se ella non avesse salvato quella disgraziata ragazza e il figlio....

— Ma, infine, chi era quella donna?

— Non si sa niente. Ella disse chiamarsi Luisa Deslions.

— Luisa Deslions! - esclamò Trelauney. E, dopo un momento di silenzio, riprese stringendo la mano di Adriano.

— Sì, signore, checchè accada, voi sposerete Edivige, ve lo giuro!

Il signor Raoul di Villepont esclamò con stupore:

— Conoscete dunque Luisa?

— Luisa?... - rispose Trelauney, - non è la giovane che avete sedotta?

— Ebbene, quel fanciullo che moriva di freddo, è vostro figlio!

I lineamenti del signor Raoul espressero una certa confusione.

— Forse - mormorò egli. - Ed aggiunse:

— Dopo tutto, ho fatto riprendere il fanciullo.

— Da chi?

— Da un uomo prezioso per questo genere di operazioni, un certo signor Combalou, che vi raccomando, milord!

— E come mai la madre ha potuto acconsentire a questa separazione?

— Ella non vi ha acconsentito.

— Le hanno rapito il figlio?

— Poco m'importa, purchè non vengano a gettarmelo tra le gambe.

— E Luisa?

— Combalou dice che è pazza... Ciò non mi sorprende... era un carattere esagerato... un'esaltata.

Trelauney voltò la testa per nascondere una lagrima.

— Luisa... pazza! - mormorò egli. - Questi miserabili mi troveranno senza pietà.

Prese il cappello e si mise i guanti.

— Milord, - disse Adriano - la signora baronessa di Remeney riceve il mercoledì.

— Avrò l'onore di venire da voi mercoledì prossimo.

— Ed io vi presenterò.

Il giovane porse il suo biglietto da visita a lord Trelauney. - Adriano di Saulles, via di Marigna N. 4.

— A rivederci - disse il gentleman che aveva ripreso la sua fisonomia impassibile.

Quando fu uscito, il signor Raoul de Villepont esclamò:

— E' un vampiro, quell'inglese! mi fa paura! E tu, che dici?

— Io - rispose Adriano - lo apprezzo infinitamente. L'ho veduto appena alcuni istanti e provo già il desiderio di ritrovarmi in sua compagnia.

Trelauney era risalito nella sua vettura e attraversava la via Chaussèe-d'Antin per ritornare a Auteuil.

XX.

Il signor Combalou.

Un'ora dopo le scene che abbiamo riferite, tutto il personale dell'albergo del Louvre era in rumore.

— Questi americani sono tutti gli stessi - diceva un cameriere.

— Che cosa c'è dunque? - domandò un'altro.

— Ti ricordi una sedia da posta che entrò qui una sera, sei mesi fa? Essa condusse un americano chiamato Trelauney, il quale uscì dopo aver pranzato e non è più ritornato.

— Sì, andai a cercare una vettura per lui, e mi diede dieci franchi di mancia!

— Non si era più inteso parlare di lui... Il padrone considerava già i bauli come se fossero sua proprietà, ma rispettava il regolamento il quale vuole che sia trascorso un anno prima di vendere un oggetto abbandonato...

— Ecco un regolamento stupido!

— Stupido o no, bisogna ben seguirlo. La prova è che questo Trelaunay è ritornato come se nulla fosse... Ha pagato i suoi sei mesi di affitto e ha portato via i suoi bauli. Era specialmente un sacco da notte che lo interessava. Vi erano senza dubbio carte importanti, giacchè è la sola cosa che abbia verificata.

— Forse è una spia!

— E che ci importa? Mi ha dato cinque luigi di mancia.

— Allora è un male che non resti.

— Non avrebbe da fare gran cosa all'albergo...

Uno squillo di campanello venne a tagliar corto alla conversazione. Trelauney era ritornato a Auteuil; una volta terminata la sua spedizione all'albergo del Louvre, aspettò con pazienza l'ora in cui il signor di Villepont doveva mandargli il milione e mezzo di franchi. Suonarono le quattro, poi le quattro e mezzo e nessuno compariva. Soltanto alle cinque si presentò il banchiere in persona con un portafoglio sotto il braccio.

— Mi avete fatto aspettare, signore - disse freddamente Trelauney.

— Vi prego di scusarmi, milord - rispose egli, evidentemente turbato, asciugandosi la fronte col fazzoletto - ma ho dovuto operare alcuni incassi per realizzare la somma; quindi sono venuto io stesso per presentarvi le mie scuse per questo ritardo involontario.

(Continua)

Alcuni sbuffi di fumo, che un manuale, colà occupato, vide uscire dalle fessure delle persiane chiuse, lo avvertirono di ciò che accadeva e gli fecero dar l' allarme.

Il manovale, chiamati alcuni inquilini partecipò loro quanto aveva scorto e quindi con uno scalpello forzò la porta d' entrata del quartiere.

Nella stanza attigua alla cucina trovò la donna distesa sul letto ed appiedi di questo un recipiente di terra pieno di carbone ardente.

La Maria, che non dava segno di vita, fu trasportata fuori sulla loggetta ed ivi adagiata su di un materasso. Le vicine di casa le prestarono le cure opportune per farla rinvenire.

Dispiaceri famigliari spinsero la Maria a quel tentativo che per buona sorte fu sventato a tempo.

Piccolo incendio. Ieri sera, verso le 6, nel quartiere del cav. Guido de Porenta al terzo piano della casa N. 6 di via Nuova, si manifestava un piccolo incendio. Mentre in una stanza stavano accendendo la lampada appesa al soffitto, essendosi acceso il liquido nell' ampolla, questa scoppiò e il petrolio infiammato si sparse sopra un tappeto. Dalla ditta Treves che ha l'ufficio nella stessa via al N. 5, venne telefonato ai vigili, e nel frattempo la portinaia della casa, a nome Maria Sanson, d'anni 56, la quale fa anche la pollivendola in piazza del Ponterosso, si adoperava a spegnere l'incendio. Nel far ciò peraltro ella riportava alcune ustioni alla gamba e al braccio destro. Giunti i vigili con due treni dell' appostamento principale ed uno di quello di via del Molin piccolo, sotto la direzione dei loro ufficiali Chaudoin e Caputto, trovarono che l'incendio era già spento. Il danno è minimo. Il contenuto del quartiere è assicurato.

La Sanson poi dovette ricorrere alla Guardia medica, dove ottenne le debite cure.

Pericolo d' incendio. In tutta fretta Agnese Buda, si recava ieri notte all'appostamento principale dei vigili ad avvertire che nel quartiere abitato dalla signora Giovanna ved. Canton, al I. piano della casa N. 15 di via della Pietà (Campagna (Collioud) usciva del fumo dalle fessure del pavimento di una stanza.

I vigili accorsero a quella volta coi loro attrezzi, sotto la direzione dell'ufficiale d'ispezione, e trovarono che realmente sotto il pavimento covava un incendio, causato dalla difettosa applicazione d'un tubo da stufa. I vigili si misero subito all' opera e riuscirono a spegnere l'incendio incipiente, scongiurando ogni danno.

Cronaca triste. Da qualche tempo Maria O. di 60 anni, vedova di un geometra addetto alla Luogotenenza di Trieste, dava segni non dubbi di alienazione mentale. Ella si era fitta in capo che suo marito fosse resuscitato e che venisse a trovarla nella sua stanza prima di andarsene a riposare. Ella si imaginava inoltre di dover ricevere dalle ingenti somme di denaro, percui andava sempre farneticando di tribunali, di processi e simili. La povera donna abitava, assieme ad una sua figlia, ad Illirisch Feistritz (Carniola) ed ivi, a intermittenza, veniva colta più volte da accessi di pazzia; pochi giorni sono nella chiesa di quel luogo provocò uno scandalo enorme, che ebbe per conseguenza un tafferuglio e un fuggi fuggi generale, in cui ci furono alcune persone che riportarono delle contusioni. Vedendo che il suo stato non accennava punto a migliorare, il medico distrettuale di Illirisch-Feistritz le rilasciò un certificato per farla accogliere all' ospedale di Trieste. Iermattina, infatti, ella giunse nella nostra città e verso le 3 pom. la figlia di lei ricorse all'Infermeria Treves, affinchè questa si incaricasse di eseguire il trasporto della vecchia signora al civico nosocomio. Il Treves, come di consueto, dovette far mostra di assecondare la mania della povera donna e fingendosi guida del Tribunale, riuscì a indurla a seguirlo e la accompagnò alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Risse e ferimenti. Sulla rissa avvenuta ieri notte alle due e mezzo in un'osteria di via dell'Acquedotto, aggiungiamo ora alcuni ulteriori particolari.

Ad un tavolo sedeva una comitiva di giovanotti fra i quali erano il bottaio Giacomo G. d'anni 28, abitante in via Stadion N. 17 e il facchino Edoardo D. d'anni 22 abitante in via S. Francesco N. 15. A loro vicino eravi il barbiere Pietro B. d' anni 26, abitante in via Paduina N. 4 con la moglie ed un bambino di pochi mesi. Ad un tratto fra i due primi ed il B. insorse un diverbio per questioni politiche e dopo non molto tempo incominciarono a volare bicchieri, mezzine, porta-fiammiferi ed altro ancora. S'intromisero gli amici, cercando di pacificare gli animi, ma a nulla riuscirono. Sopraggiunte le guardie ben presto esse posero fine alla battaglia, procedendo all' arresto di tutti e tre i rissanti.

Il D. e il B. erano stati colpiti alla testa dai proiettili gettati e avevano ambedue riportato delle ferite alla testa ed al viso dalle quali sgorgava il sangue. Furono perciò condotti prima alla Guardia medica e poi scortati in via Tigor.

In seguito alla rottura dei bicchieri e delle mezzine, il proprietario del locale risente un danno di circa 20 fiorini.

— Antonio Adami, d'anni 23, calderaio, da Postumia, (Adelsberg), abitante in via della Madonnina N. 8, Carlo Bosiglau di anni 21, facchino, da Cesiano (Sesana) abitante in via Montecuccò N. 23 e Carlo Sever, d'anni 23, fuochista, da Postumia, abitante in via della Guardia N. 11, quest'ultimo con la sua fidanzata, Giovanna I. erano usciti ieri notte da un osteria di via dell'Olmo e si dirigevano verso San Giacomo. Giunti vicino alla via Erta s' incontrarono in un altra comitiva di giovanotti e per alcune parole lanciate da uno della comitiva insorse un caloroso diverbio che in breve degenerò in zuffa. I rissanti si scambiarono forti e sodi pugni e calci, senza però che alcuno riportasse delle visibili contusioni.

Durante la zuffa all'Adami venne lacerata la giacca in varie parti. In buon punto comparvero le guardie che condussero gli eccedenti al Commissariato del rione, dove ieri mattina furono assunti ad esame. Tanto i tre primi quanto gli altri, che sono: Antonio Micoli, d'anni 21, calderaio, da Bresovizza, presso Castelnuovo (Istria), abitante in via S. Marco N. 12, Giovanni Babich, d'anni 37, facchino, da Rodik, abitante in via S. Marco N. 8, Pietro Struchel, d'anni 28, facchino, da Tolmino, abitante in via della Madonnina N. 14, furono rilasciati a piede libero, salvo a subire più tardi le eventuali conseguenze di legge. Al Sever venne sequestrato un temperino che durante la zuffa gli era caduto a terra.

Disgraziato accidente a bordo. Il marinaio Teodoro Slaw, d'anni 19, imbarcato sul piroscafo *Maria Teresa*, ormeggiato al molo N. 2 del Porto nuovo, ieri alle 2 pom. stava accendendo una lampada a petrolio, quando questa si ruppe e il liquido s'infiammò, investendo il giovanotto alla mano e all' avambraccio destro, in modo da cagionargli parecchie ustioni. Accorsi i compagni prestarono qualche cura al poveretto, pel quale si chiese l' intervento della Guardia medica sul luogo.

La denuncia di una guardia di finanza. Ieri, al tocco, una guardia di pubblica sicurezza passando per la via del Seminario udì cantare alcune canzoni che ad essa parvero sovversive. Perciò si mise in traccia dei cantanti, che, nel frattempo, erano entrati in una liquoreria di via di Rena, dove già si trovava la guardia di finanza Edoardo Goth. Quest'ultimo, però, ad un certo punto uscì dal locale con l'intenzione di denunciare ad una guardia che uno degli individui entrati poco prima aveva emesso delle grida ledenti il rispetto dovuto al capo dello stato. In quella appunto la guardia suaccennata stava per entrare nella liquoreria; essa, all'udire il racconto spiacevole del Goth, procedette all' arresto di due giovanotti, mentre il terzo era già andato via.

Condotti alla Polizia, essi si qualificarono per Arturo Centasso, d'anni 31, da Codroipo, e Carlo Zumin, d'anni 25, ambidue barbieri, abitanti in via Punta del Forno. Il Centasso, che era quegli cui si attribuivano le parole incriminate, negò ogni cosa.

Terminata l'assunzione, i due arrestati, che erano molto eccitati dal vino - massimamente il Centasso - furono condotti in via Tigor. Il terzo individuo, al dire dello Zumin, sarebbe certo *Pepi*, calzolaio, portinaio di una casa in via Malcanton.

Le scenette delle scale. - Donne e uomini che si ingiuriano e si accapigliano. Amalia Giagurnich, d' anni 18, giornaliera allo stabilimento Modiano, abitante in androna S. Silvestro N. 3, ieri notte, verso le 2, ritornava a casa in compagnia del suo innamorato, quando, giunta nel portone, s'incontrò con una donna abitante nella stessa casa, la quale le diresse alcune parole ingiuriose. La ragazza rispose per le rime, e in quella capitò il marito della donna, che è il cameriere Giuseppe S., il quale si diede a difendere la propria legittima metà, e percosse e gettò a terra la ragazza.

La Giargurnich ne riportò contusioni ed escoriazioni all' occhio sinistro, e dovette ricorrere alla Guardia medica, dove le fu rilasciato un certificato di lesione corporale. Munita di questo documento, la Giagurnich si recò a raccontare l'accaduto alla Direzione di Polizia.

I giuochi dei bimbi - Spintone fatale. Il ragazzino di 7 anni Carlo Tenze, abitante in via del Sale N. 4, ieri verso un'ora pom., mentre giuocava con altri ragazzi, ricevette da uno di questi uno spintone sì forte da cadere a terra, in modo che egli non era più in grado d'alzarsi. Ai pianti del fanciulletto, accorse la madre, la quale, vedendo che il poverino non poteva più muover il braccio destro, lo condusse alla Guardia medica, dove il dott. Goldhammer gli riscontrò una frattura alla clavicola. Ottenute prime cure, il piccolo sofferente fu poi accompagnato all'ospedale ed accolto nella IV divisione.

Uno che pretende un vestito a viva forza. Iersera, verso le 7, un vecchio signore, dalla via della Barriera vecchia si dirigeva verso la piazza delle Legna. Vicino a lui se ne stava un uomo dalle vesti a brandelli, il quale lo importunava costantemente col dirgli:

— Dai, dai, sior, la me regali un vestito?

E l' altro: No!

— La prego sior, la vardi in che stato che son! La me dia un vestito.

— No e no!

— 'Orpo de Baco, cossa ghe saria a lei farme 'sta carità!

— Vi dico di no, e se non vi allontanate, vi faccio arrestare!

— Par tuti 'sti quatro! Dio ghe daghi de no provar miseria, ma za come che la trata chissà che...

— Insomma, ve n' andate, sì o no!

— No! No vado via se no vien el vestito!

L'accattone incalzava sempre più il signore, il quale, alla fine stanco, chiese ad una guardia di p. s. di liberarlo dell' importuno. Il funzionario procedette al suo arresto e lo condusse all' ispettorato di androna del Moro, dove si qualificò per Luigi Mauro, d' anni 38, cameriere disoccupato, abitante in via di Rena N. 2. Egli fu poi scortato agli arresti di via Tigor. Il signore dal quale egli pretendeva il vestito è il signor Mosettig, ex presidente del Tribunale provinciale.

Morsicato da un cane. Il meccanico Virginio Prelz, d'anni 24, abitante in via del Salice N. 1, ierimattina alle 9 venne assalito per via da un grosso cane e addentato all' avambraccio destro. Alla Stazione centrale di soccorso il dott. Fonda gli praticò la cauterizzazione delle ferite.

Un vestito che non ritorna. Circa nove mesi or sono Giulia Zapusek, abitante al N. 2 di via Donota, aveva consegnato un vestito di lana a certa Caterina S., di 29 anni, da Fiume, domestica, abitante in Corso. L'abito era stato prestato, per favore, ma in quanto alla restituzione essa non avveniva mai per quanto tempo fosse trascorso; e la Caterina s'era eclissata anche lei, assieme al vestito. Ieri però la Giulia si imbattè nella sua examica nei pressi di via Chiozza e la condusse all'ispettorato di quella via, ove ella fu assunta a protocollo e poi rilasciata.

Guarito. Quel giovane meccanico, a nome Oscarre Hübner che il 12 del passato dicembre, nell'officina meccanica Famà, era rimasto accidentalmente impigliato in un volante di una macchina e ne aveva riportato delle orribili fratture e lacerazioni al braccio destro e al femore sinistro, potè uscire ieri dall' ospedale, completamente guarito, e tornarsene in seno alla propria famiglia.

Percosse. Ieri sera, verso le 6, il bracciante Antonio Vibalo, d'anni 44, abitante in Gretta N. 29, si recava alla Guardia medica per farsi rilasciare un certificato di lesione corporale, affermando d'essere stato percosso l'altra sera da persona ch'ei non volle nominare. Difatti alla fronte e alla faccia portava ancora le traccie di varie escoriazioni, ed aveva ancora una effusione sanguigna ad ambedue gli occhi.

Ciò che si trova. Nella pistoria e pasticceria del sig. Enrico Zanetti, in via del Canale N. 5, fu rinvenuta ieri una borsetta con un piccolo importo di denaro e tre chiavi. Chi l'ha smarrita può ritirarla alla Direzione di Polizia.

Epilessia. Ieri poco dopo le 2, Giovanni B., abitante in androna della Porta, mentre procedeva per la via, fu colto da un assalto d'epilessia, e cadde a terra. Sollevato da alcuni passanti fu accompagnato alla Guardia medica, dove il dott. Hannappel gli prestò le cure che erano del caso. Nella caduta il B. aveva riportato alcune contusioni all'occipite.

Lesioni accidentali. L'intagliatore Ermanno Venturini, d'anni 26, abitante in via dei Gelsi N. 4, ieri mattina alle 10 e mezzo, maneggiando un ferro taglientissimo del suo mestiere, si produsse accidentalmente una ferita di taglio al ginocchio destro.

Alla Guardia medica il dott. Goldhammer dovette applicargli dell'orthoformio e fargli alcune suture.

La giornaliera Carolina Fon, d'anni 24, abitante in via del Crocifisso N. 8, ieri mattina alle 8, riportò accidentalmente una lacerazione alla mano sinistra.

Il cocchiere Luigi Buttignoni, d'anni 22, abitante a Servola N. 189, ieri alle 2 del pomeriggio, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla palma della mano sinistra.

Eugenio Ropele, d'anni 20, facchino, abitante in via Petronio N. 8, ieri a sera alle 5 e mezzo, riportò accidentalmente una lacerazione al polso della mano sinistra.

La calzolaia Virginia Manzetti, d'anni 18, abitante in via della Scaletta N. 2 ieri mattina alle 9, avendo per inavvertenza messo il piede sinistro in un'apertura del selciato, riportò una distorsione al piede.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Cadute. Il fabbro Giuseppe Verderber, d'anni 22, abitante a Servola N. 212, ieri mattina alle 9, mentre camminava nel lavoratorio ove è addetto, inciampò e cadde, andando con la faccia su di un mucchio di carbone, in modo da riportare varie abrasioni alla fronte, al naso e alle mani.

La lattaia Anna Viola, d'anni 21, ieri mattina alle 8, mentre scendeva le scale di una casa, dove aveva portato del latte, scivolò e cadde, battendo coll'avambraccio destro contro la balaustra della scala e riportando alcune contusioni.

Alla Guardia medica ottennero le debite cure.

Ieri sera, alle 7 e mezzo, veniva chiesto l'intervento della Guardia medica per un arrestato che trovavasi all'ispettorato del Punto franco. Il dott. Fonda, recatosi al luogo indicato, trovò infatti il facchino Carlo Russiani, d'anni 28, il quale, alquanto alcoolizzato, era caduto e non riusciva più a muovere il piede destro. Il medico, visitatolo, gli riscontrò una distorsione e dopo avergli prestato le prime cure, ne ordinò il trasporto all' ospedale civico.

Ieri sera, alle 10 e mezzo, si presentava alla Stazione centrale di soccorso il commerciante Luigi Pleschi, d'anni 25, abitante in via dei Forni N. 1, il quale, cadendo, aveva riportato una ferita di taglio al padiglione dell'orecchio sinistro. Il dott. Goldhammer gli fece alcune suture e gli prestò le altre cure necessarie.

Un prestito forzoso. Ieri alle 5 pom. nella sezione meccanica del Punto franco venne arrestato certo Ferdinando Zavorsich, d'anni 35, perchè con pericolose minacce pretendeva del denaro a prestito da un macchinista di quella sezione.

Feritore arrestato. Abbiamo raccontato il ferimento del bracciante Giusto Trevisan, avvenuto mentr'egli usciva da un'osteria di via dell'Acquedotto, assieme ad una comitiva di amici. Rileviamo ora l'arresto del feritore, ch'è il facchino Antonio Pausich, di 21 anni, abitante in via della Madonnina N. 22.

Schiaffi al „casson" e altrove. Ieri notte al ballo popolare al Politeama Rossetti, il macellaio Giuseppe Trobitz, di anni 22, abitante in via delle Sette Fontane N. 45, se la prese, per un nonnulla, con una donna mascherata e le lasciò andare un potente ceffone. Venne perciò arrestato.

Ieri notte venne arrestato ai volti di Chiozza il barbiere Ermanno B., d'anni 19, abitante in via Torricelli, perchè senza apparente motivo percoteva una donna rimasta sconosciuta. Il B. dopo assunto a protocollo alla mattina seguente fu rilasciato.

Furti e furticelli. L'altra sera, durante l'assenza di Giacomina Stolica, i ladri penetrarono nel suo quartiere al N. 2 di androna del Pozzo, e non trovando di meglio, rubarono due biglietti di pegno. La danneggiata fece subito il „fermo" dei biglietti e denunciò il furto all'autorità.

Nel pomeriggio di ieri, fra le 2 e mezzo e le 5 e mezzo, ignoti ladri con chiavi false aprirono la porta esistente nell' atrio della casa N. 13 in via Nuova, che conduce nella pistoria del signor Giovanni Morin, e da una scrivania, che aprirono con violenza, rubarono f. 30 in corone e f. 20 in moneta spicciola.

Il marinaio Antonio Grubersich, d'anni 18, da Sebenico, venne arrestato ieri mattina, al Punto franco, perchè trovato in possesso di un chilogramma di zucchero di furtiva provenienza.

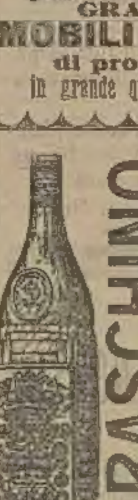
Il facchino Giacomo P., d' anni 43, da Gradisca, ieri mattina fu sorpreso nel magazzino N. 22 al Punto franco, mentre asportava un chilogramma di mandorle. Tradotto all' ispettorato del Punto franco, fu assunto a verbale dal cancellista di polizia Schabl. Fu poi rimesso a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge.

CONCESSIONATO
STABILIMENTO CHIMICO PER ANALISI TECNICHE ED ALIMENTARI
- di -
Giorgio Damiri & Gustavo de Brosenbach
(CHIMICI AUTORIZZATI)
Via Valdirivo 12, pianoterra.
Eseguisce analisi di sostanze alimentari secondo il nuovo codice alimentare. Analizza e dichiara merci secondo il metodo prescritto dall' i. r. Dogana. Dà pareri scientifici sopra questioni industriali.

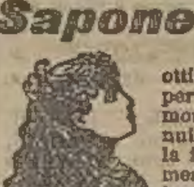
Stagione di primavera e d'estate
1898
Vere Stoffe di Brünn.
Un taglio lungo metri 3.10 per un vestito completo da signore (sacchetto, calzoni e gilet) costa soltato fior. 2.95, 3.70, 4.80 di buona, » 6.— di migliore, » 7.75 di fina, » 9.— di finissima, » 10.50 di sopraffina — qualità vera lana
Un taglio per vestito nero Salon **fior. 10**, come pure stoffe per soprabiti, loden per touristi, Kammgarn finissimo, ecc. ecc. spedisce a prezzi di fabbrica il deposito stoffe e panni
Siegel-Imhof a Brünn
conosciutissimo per la sua correntezza e per la buona qualità delle sue merci.
Campioni gratis e franco. Si garantisce che la spedizione viene effettuata secondo i campioni scelti.
Straordinario è il vantaggio che godono i clienti **privati** ordinando le stoffe **direttamente** alla suddetta ditta a **prezzi di fabbrica.**

Estrazione già Venerdì
Lotteria pel monumento al principe Eugenio
Vincita principale **75.000 Corone.**
Biglietti a 50 soldi presso: Gius. Bolaffio, Al. Levi, Mandel e C., «Il Mercurio Triestino», Ig. Neumann, M. Nigris, Enrico Schiffmann.

ANTONIO MUGGIA
Piazza delle Legna N. 1
PRIMO PIANO
GRANDI MAGAZZINI
MOBILI E TAPPEZZERIE
di propria fabbricazione.
in grande quantità, a prezzi convenientissimi.


MARASCHINO
Crème
R. VLAHOV
ZARA
Trovasi nei principali locali, offellerie, liquorerie, negozi commestibili
RAPPRESENTANTI:
Smecchia & C., Trieste
Via S. Maurizio N. 11, Telefono N. 678.

APPARATI FOTOGRAFICI
e tutti gli accessori
UNICO DEPOSITO
e vendita
a prezzi originali di fabbrica
trovasi nella Drogheria
ARTURO FAZZINI
Stadion 22 - Telefono 519.

Sapone di Crema

(MARCA DEPOSITATA)
ottimo contro le lentiggini e per ottenere la pelle chiara e morbida; soldi 50 e 80. Genuino soltanto con la marca e la firma FRANZ KUHN, profumeria della Corona, Norimberga. A Trieste presso I. WOHL negozio profum. «Al Regno di Flora» Piazza della Borsa N. 9.

La **tessitoria meccanica**
JOS. BRUNECALA
Frankstadt s/R., Moravia
cerca **ESPERTO VIAGGIATORE**
di fiducia, per affidargli la rappresentanza verso provvigione, per Trieste, l'Istria e la Dalmazia. — Offerte dirigere alla ditta stessa.

Non più asma.
Guarigione istantanea
Premi: **Centomila franchi**
MEDAGLIE
d'argento, d'oro e fuori concorso
Informazioni gratis e franco.
Scrivere al **Dr. Clèry**, Marsiglia (Francia

Lotteria Principe Eugenio
75.000 Corone
Estrazione 11 Febbraio 1898
1 Viglietto soldi 50 - 7 Viglietti fior. 3,
presso
ALESSANDRO LEVI
CAMBIO VALUTE
Via S. Spiridione N. 1.
Soltanto f. 1.50
Promesse BODEN - CREDIT
15.000
Estrazione 15 Febbraio 1898.

PICCANTE,
divertente e interessante.

è il nuovo
Auto - Cinema tografo
(fotografie viventi)
col quale ognuno può mettere da sè delle figure in movimento. Ogni apparato contiene da 47 a 88 fotografie-revolver. Completo soldi 20
Comparse finora:
1. Durante la luna di miele*) 2. Il funambolo. 3. La ballerina (Cancan à la Paris). 4. Finalmente soli! (Nuit de noce)*). 5. Rissa. 6. Sul trapezio (in tricot). 7. Madame Sans gêne*). 8. Partito Klabrias. 9. Scena di balletto*) 10. Venere in terra*) 11. Tu presentisci! (Bacio con suggestione)*) 12. Accidente di bicicletta. 13. La puce*) 14. Susanna nel bagno.*) 15. Segreti di gabinetto*) 16. Il corteggiatore notturno*) 17. La giarrettiera*) 18. Modello (Dallo studio di un artista. 19. Lettera d'amore*) 20. La danza degli ombrelli (con illuminazione elettrica)
*) Numeri soltanto per signori.
Spedizione per rivalsa.
3 apparati **soldi 60**, 5 apparati **soldi 90**, 10 apparati **fior. 1.70**, 20 apparati **f. 3.20.**
Meno di 3 apparati non si spediscono
Alfred Fischer
Vienna I. Adlergasse 12.

Deposito articoli igienici
Oggetti di gomma parigini.
R. REITHOFFER,
Vienna VI, Mariahilferstrasse 109
ANGOLO WEBGASSE.
SPEDIZIONI DI PROVA: fior. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Reumi
Tosse
Bronchiti
CATRAME GUYOT
Liquore igienico e antisettico; ottimo per sanare l'acqua
1 cucchiaio da caffè in un bicchier d'acqua, 1 cucchiaio da tavola in un litro.
Si eviteranno le contraffazioni esigendo l'indirizzo:
MAISON L. FRERE
19, r. Jacob, Parigi
Erpete
Foruncoli
Catarro
alla vescica

8 febbraio 1898